

Tommaso Di Dio

TUA E DI TUTTI

Con gli anni la vita si complica
si confonde si immischia
la certezza non si dà
nelle mani mai. Le persone dilatano
s'allargano rughe pance
gli anni sono ricordi nel parco
la stessa strada
che continui a fare e rifare
e gli alberi. Dentro il ventre di una donna
a godere steso con la faccia sporca
sulla terra; nella montagna
fragile delle paure che dilava
cancella
amici case paesi. E ogni mondo
a cui hai creduto come cosa salda e vera
è già di altri negli altri corpi
come una bufera che non riconosci più; che non riesci
ad amare di più.

Forse bisogna chiudere gli occhi
aspettare che il colpo cada
di traverso e spacchi
la veglia come al fondo del ramo ora s'apre
il boccio più caro alla stagione. Milano
le case le strade; la sera, lo sgorgo
alla curva verso dove i passi non più
sono veri. E penso a quell'arabo
giovane e fermo negli stretti suoi jeans
le scarpe splendenti della
fibbia d'oro in via Vitruvio ad aspettare
la grazia da qualche parte come me, la grazia
di qualche animale che come me
abbia fame.

Entra. Nel buio non dice
non sa
cosa nella stanza ci sia. Avanza
di pochi passi dentro, incontra

alcuni oggetti sbatte forse
contro un tavolo. Illumina.
Governa. Reggi me; che vado
senza più
la tua meta. Abbiamo
avuto giostre e focolai; anni infiniti
di primavera e sul viso la gioia
stupida degli orari mai
mancati mai. Ha
bevuto troppo; oscilla, si cerca
addosso una postura, si accascia dove
trova l'orizzontale
senza nome. Illumina tu
governa. Reggimi terra
fin che puoi.